

Misteri della Gioia del Rosario secondo il Lezionario ambrosiano nel tempo dell'Incarnazione del Signore

Gioia di un'attesa

“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”

Il Tempo liturgico dell'Incarnazione è quello al quale più corrispondono i misteri della Gioia, è il periodo in cui è più bello e più facile meditarli. Se è ben vero che già fin dall'inizio della Presenza del Figlio di Dio tra di noi non mancano momenti oscuri (incertezze, sospetti sulla generazione verginale, non accoglienza a Betlemme, inganni di Erode, fuga in Egitto, strage degli Innocenti ..), non è meno vero che l'attesa del Salvatore è tutta nel segno della speranza, la sua venuta in quello della liberazione, il suo manifestarsi in quello dello stupore, della meraviglia. Camminiamo al buio, è vero, ma sullo sfondo vediamo la luce della Salvezza, che mai vien meno. Pertanto, il segno che vogliamo proporre per queste decine, è quello delle lampade che nella tradizione ambrosiana antica si accendevano durante la celebrazione delle Lodi nelle domeniche di Avvento – oggi spesso sostituite nelle nostre parrocchie dalle nordiche “corone d'Avvento” -. Ricordano “la luce che brilla nelle tenebre” nelle quali un “popolo cammina”, nel tremore per l'oscurità che l'avvolge, ma nella fiducia che quella luce, ancorché lontana, ispira, conferma.

Primo Mistero, l'Annunciazione: “Concepirai un Figlio, lo chiamerai Gesù” (Luca 1, 31)

“L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.” (Luca 1, 31, Vangelo della Domenica dell'Incarnazione del Signore).

Questa prima decina è tutta dedicata alla Madre del Signore, ed al mistero che l'ha fatta nostra guida e nostra madre: accettando di accogliere nel suo seno il Messia, Ella ha cambiato la storia del mondo non per un anno, né un secolo, e neppure per un'era, ma per sempre e per tutti. Noi siamo salvi, abbiamo un posto nel regno dei cieli che ci attende, siamo fatti figli di Dio perché Gesù si è fatto figlio suo. Il suo regno non avrà fine, come la nostra gioia. Grazie a Maria.

Secondo mistero, la Visitazione: “come aveva promesso ai nostri Padri” (Lc 1, 55)

“Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente, e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”. come aveva promesso ai nostri Padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

(Cantico della Beata Vergine nella liturgia vespérale quotidiana)

In questo periodo di attesa del Salvatore, del tradizionale tema del secondo mistero, e cioè della Visitazione di Maria a Elisabetta, consideriamo la promessa che Il Signore ha fatto ai Padri di Israele, promessa che, poiché Egli non si smentisce, avverrà di sicuro. La promessa non fu data solamente ad Abramo ed agli antichi Patriarchi, ma anche ai nostri padri, a coloro che ci hanno trasmesso la fede nel Signore Gesù e che oggi

hanno lasciato questo mondo: per qualcuno i genitori, o i nonni, o un anziano sacerdote, una catechista, un maestro, una suora... Essi ormai sono nella gioia promessa e si raccolgono felici con noi in preghiera affinché non dimentichiamo mai che Dio è fedele.

Terzo mistero, il Natale: *Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato. Chiedimi, e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane (sal 2, 7)*

O tu che vivi eterno,
di queste membra mortali rivestiti:
corrobori l'umana debolezza
l'eterno tuo vigore.

Riluce il povero presepe e la notte
spira una luce nuova:
nessuna tenebra la contamina,
ma la rischiari perenne la fede. (Inno nella Vigilia del Natale del Signore)

Nella notte in cui nasce Gesù si presenta dinanzi a noi un mistero che, nella povertà agreste del presepe, fa spirare una forza soprannaturale come mai ci fu dato di sentire. E' infatti la notte in cui l'umana debolezza, presente anche nel freddo, nella mancanza di ogni conforto, nell'oscurità di un avvenimento che sfuggì ai grandi di tutto il mondo, viene rinforzata dall'eterno vigore di Dio. Egli si fa bambino: allora la tenebra deve ritirarsi davanti all'avanzare della luce divina. La nostra gioia sia piena: non siamo più soli, siamo forti della forza di Dio, la fede rischiari tutta la nostra vita, dall'inizio alla fine. Di che possiamo avere paura? noi siamo la sua eredità per sempre!

Quarto mistero, la Presentazione al Tempio: *"I miei occhi hanno visto la salvezza" (Lc 2, 30)*

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver visto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio. (Presentazione del Signore)

E' questo l'incontro tra il Salvatore ed il suo popolo, il quale, tramite Simeone, riconosce nel Bambino Colui che realizza la Promessa divina. L'evangelista dice che "lo Spirito Santo era su di lui". Anche su ognuno di noi c'è lo Spirito, che abbiamo ricevuto nel battesimo e nella Cresima, ma noi ci lasciamo "muovere" da Lui, oppure seguiamo lungo la strada dei nostri egoismi senza badare ai suoi richiami? poiché Egli è lo Spirito dell'Amore, solo amando siamo davvero attenti alla Sua divina Presenza.

Se amiamo i fratelli rifulge in noi la luce del tuo Salvatore. Allora possiamo anche noi ripetere:

"I miei occhi hanno visto la salvezza
che hai preparato per tutti"

Quinto mistero, la Disputa coi Dottori nel Tempio: *Tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore (Luca, 2, 41-52)*

Il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero (...) Lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che lo udivano erano pieni

di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte (...) Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore. (Festa della Santa Famiglia)

Gesù ascolta ed è ascoltato nel Tempio, modello del rapporto tra le generazioni nella Chiesa di Dio. Domandiamoci quanto facciamo per annunciare, soprattutto ai più giovani, questa meraviglia ... e domandiamoci ancor più se siamo capaci di ascoltare gli altri, soprattutto i più giovani. O forse ci illudiamo di non aver niente da imparare da loro? Eppure un ragazzo, Gesù, viene ascoltato dai Dottori della Legge, dai Maestri di Israele. Preghiamo Maria, perché impariamo a stupirci del Signore che si rivela nei piccoli, nei diversi, nei poveri e ci aiuti a raccogliere nel nostro cuore, come Lei, queste rivelazioni.

Conclusione

Ave regina dei cieli,
ave signora degli angeli,
porta e radice di salvezza
rechi nel mondo la luce.
Godi, Vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore

(Cantemus Domino, n. 337 M.T. Zardini, ECO, Milano)